IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 1, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.60, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.60. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 4.28, tramonta ore 7.32 Trieste, Giovedì 26 Maggio 1898. Oggi: S. Filippo Neri. — Domani: S. Giovanni P. N. 598.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Gravi notizie da Manilla.

LONDRA 25 (B). L'agenzia *Reuter* comunica da Hongkong: Un incrociatore giapponese, qui giunto da Manilla, riferisce essere colà scoppiati gravi disordini. Ogni giorno avverrebbero incendi dolosi di case. I residenti inglese e germanico si sarebbero rifugiati a Cavite.

Il capitano della nave spagnuola da guerra *Callao*, che era entrato nel porto ignorando lo scoppio delle ostilità e s'era arreso all'ammiraglio Devey, sarebbe stato fucilato in seguito a sentenza del consiglio di guerra. Anche l'ammiraglio Montojo verrebbe tradotto dinanzi al consiglio di guerra.

WASHINGTON 25 (B). Notizie inquietanti che il governo avrebbe ricevute dal contrammiraglio Devey fanno sì che si raddoppi l'attività nei preparativi per la spedizione di truppe a Manilla.

LONDRA 25 (B). La seconda edizione del *Times* reca un dispaccio da Hongkong secondo il quale a Manilla regnerebbe l'ordine. I comandanti delle navi estere si sono accordati per la protezione degli stranieri, in caso di bisogno. Il capo degli insorti Aguinaldo sarebbe sbarcato il 19 corr. a Cavite. Gl'insorti avrebbero differito l'attacco contro la guarnigione di Manilla, non essendo sufficentemente provvisti d'armi.

Le condizioni dell'Avana.

ROMA 25 (N). Belcredi telegrafa alla *Tribuna* da Kingston (Giamaica 23, via commerciale): I profughi dall'Avana annunciano che stante la deficenza dei viveri la piazza potrà resistere ancora poco più di un mese; si fanno però tentativi per rifornirla. L'Avana è talmente munita, che gli americani possono abbandonare l'idea di prenderla con la forza; ogni tentativo fatto sinora dai nordamericani per sbarcare truppe sulle coste dell'isola fu vittoriosamente respinto dagli spagnuoli; gli effetti dei famosi bombardamenti degli americani furono molto scarsi, dacchè a S. Juan de Portoricco solo quattro soldati furono uccisi e un cannone smontato. Nessuno scontro fra la squadra americana e la squadra spagnuola è ancora avvenuto.

Il Vaticano e la guerra.

ROMA 25 (N). Alle rimostranze fatte dal Governo degli Stati Uniti al Vaticano per la condotta e le parole pronunciate dall'arcivescovo di Manilla, la Santa Sede ha risposto di non potere essere responsabile dell'attitudine personale che possono assumere i componenti il clero cattolico, garantendo soltanto la più assoluta neutralità del papato, il quale infatti si è astenuto da qualsiasi manifestazione, non permettendo nemmeno, ad onta delle richieste ricevute, che nelle chiese di Roma si facessero dei tridui e delle novene per il trionfo delle armi spagnuole.

Un cavo tagliato.

WASHINGTON 25 (B). La nave americana *St. Louis*, che fa il servizio del cavo, tagliò il cavo inglese fra Giamaica e Portorico, il che peraltro non interrompe le comunicazioni del generale Blanco con Madrid.

L'„Oregon."

WASHINGTON 25 (B). Il segretario alla marina, Long, ricevette la comunicazione che la corazzata *Oregon* è giunta stamane per tempo alla costa occidentale della Florida.

La sorella più ricca.

MADRID 25 (N). Si dice che la Francia presterà alla Spagna un rilevante importo di denaro per trarla dai gravi imbarazzi finanziari in cui si trova. Il prestito seguirebbe verso concessioni territoriali che la Spagna sembra essere disposta a fare alla Francia.

La situazione parlamentare in Italia. - Voci di dissensi nel Ministero. - Conferenze e colloqui. ROMA 25 (N). L'*Agenzia italiana* dice che alcuni deputati d'opposizione si recarono da Sonnino a pregarlo di voler prendere l'iniziativa per una riunione di amici allo scopo di concretare la loro linea di condotta futura alla ripresa della Camera. Non pare che Sonnino intenda modificare la sua condotta, secondo quanto ebbe già a dire nel suo colloquio con Rudinì.

Oggi il re ha ricevuto nuovamente Rudinì, e quindi Visconti-Venosta, intrattenendosi sulla situazione ministeriale e parlamentare. L'opposizione sparge la voce che i colloqui col sovrano sono causati dal dissidio fra Venosta e Zanardelli, questi rifiutandosi di aderire ai progetti reazionari che quegli vorrebbe si approvassero facendone la condizione dalla sua permanenza al potere. Rudinì, sempre secondo l'opposizione, appoggerebbe le idee di Venosta, ma si adoprerebbe a conciliarli a tale scopo. Rudinì avrebbe oggi visitato Zanardelli a palazzo Firenze, mandando nel tempo stesso Pavoncelli presso Venosta.

A Montecitorio si fecero correre voci di dimissioni di Venosta e Zanardelli.

Fra le ragioni del dissenso, si diceva che Visconti-Venosta vorrebbe che i successori di Sineo e di Brin si scegliessero nelle file della destra; Zanardelli invece li vorrebbe di sinistra, a cui i defunti appartenevano. Inoltre Zanardelli, dopo la lettera del papa, vorrebbe senz'altro revocare l'*exequatur* al card. Ferrari mentre Venosta vi si oppone.

Nel pomeriggio a palazzo Braschi tennero una conferenza Rudinì, Pavoncelli, Luzzatti, che l'opposizione ricollega ai dissensi nel Gabinetto. L'*Opinione* però riconferma il pieno accordo dei ministri sulle proposte deliberate, che devono ora concretarsi in disposizioni ed articoli d'un progetto di legge sulla cui discussione delibererà il Consiglio dei ministri intorno ai metodi da proporsi, affinchè la discussione stessa proceda sollecita e ne sia più pronta l'applicazione.

NAPOLI 25 (N). *Il Corriere di Napoli* pubblica l'opinione del deputato Wollemborg sulla situazione. L'intervistato dice di credere che il ministero avrà una maggioranza, considerando che la situazione attuale è identica a quella del 20 dicembre 1897: coloro che voteranno contro, che votarono a favore, saranno compensati da altri che erano oppositori e ora saranno favorevoli.

ROMA 25 (N). L'*Italie* rileva con compiacenza l'attitudine corretta e riservata dell'on. Giolitti in questi giorni, di confronto ad altri capi dell'opposizione. Dice che si potrebbe interpretare questo silenzio come un'approvazione anticipata della politica ministeriale; ma in ogni modo esso mette in rilievo il tatto mancato degli altri capi dell'opposizione.

Polemica intorno all'atteggiamento di Zanardelli. ROMA 25 (N). La *Tribuna*, rispondendo alle affermazioni fatte da Torraca, scrive: Siamo abituati, non da anni ma da lustri, a considerare Zanardelli come il più illustre fra i capi del partito liberale italiano; abbiamo più che la speranza la certezza di trovarci d'accordo con lui combattendo tutta la fioritura di progetti reazionari sbocciata in questi giorni sulla questione della stampa e quella delle associazioni. Diciamo di più: seguitiamo a nutrire la certezza che quelle concessioni, che secondo Torraca Zanardelli avrebbe già fatte, non ferranno in nulla i principi da noi sostenuti e che fra i progetti che si presenteranno alla Camera non figurerà affatto nè la cauzione per i giornali nè la correzionalizzazione dei reati di stampa, nè l'autorizzazione preventiva alle associazioni, *et similia*; ma appunto perchè nutriamo questa convinzione non abbiamo sentito il bisogno di chiedere a Zanardelli quali fossero precisamente le sue intenzioni, nè sentiamo quello di fargli ressa intorno nè di fargli passare ore angosciose perchè mantenga o muti le sue idee. Questo valga anche per la legge sulla revoca dell'*exequatur*, che dal canto nostro, dopo la lettera del pontefice, riteniamo più necessaria e più urgente che mai.

La lettera del papa al cardinale Ferrari - Commenti. ROMA 25 (N). L'*Italie* osserva che il documento papale prova una volta di più che è follia sperare dal papa un qualunque atto di simpatia al governo italiano. Attribuisce la lettera all'influenza degli intransigenti sull'animo del papa.

Ferri, commentando nell'*Avanti* la lettera del papa, dice che questi ha dato un colpo al cerchio e l'altro alla botte. Pargli però una sfida alla classe dirigente e al governo. Dice che la ferita della Chiesa per aver perduto il potere temporale è difficile a cicatrizzarsi; spera che la classe dirigente ritrovi la fede nella libertà.

L'*Opinione* dice parerle che il papa non abbia mai rivolto pubblicamente un rimprovero più vivo a un vescovo. E' strano però che l'organo di Rudinì non vi veda altro, mentre l'organo del Vaticano rincara la dose. Infatti l'*Osservatore Romano* dopo aver constatato che la lettera del papa è una difesa per il vescovo Ferrari attaccato ingiustamente, dice: Se questi fatti grandemente ci affligono non debbono condurci allo scoraggiamento e all'inazione. Sopportiamo, conclude, con cristiana rassegnazione, con calma cittadina, questa nuova bufera; ne sono passate tante altre, passerà anche questa!

La *Tribuna* dice che il pontefice ha il diritto di difendere un principe della Chiesa, ma lo Stato non ha forse il diritto di opporsi a questa propaganda sovversiva? La risposta non può esser dubbia!

Allude evidentemente alla decisione forse già presa, di togliere l'*exequatur* al Ferrari.

I processi per i disordini di Milano. MILANO 25 (N). Dinanzi al Tribunale militare si svolge il processo contro i rivoltosi di casa Saporiti. Al dibattimento assiste pubblico numeroso. Gli imputati sono: Molteni, Cauzzi, Sormani, Balzarotti, Bocca, Piccolino, Brambilla, Scotti, Bianchi e Forni. Sono accusati di devastazione e saccheggio (art. 252 cod. pen.) e di resistenza all'autorità (art. 190 cod. pen.); perchè nelle ore ant. del 7 maggio 1898 in Milano e precisamente in Corso Venezia, dopo aver preso parte ai tumulti e alla formazione delle barricate, si ribellarono alla forza armata, con violenta opposizione e scagliar di sassi, sotto l'egida di una bandiera rossa. Inoltre assieme a molti altri, rimasti sconosciuti, entravano a viva forza nel palazzo Saporiti, forzandone il portone d'ingresso, ivi saccheggiando, rubando e distruggendo, mobili e suppellettili, che gettavano dalle finestre, tentando appiccare il fuoco alle scuderie e ai fenili; e accedendo al tetto di detto palazzo, scagliavano sassi e tegole sui soldati e sugli agenti della forza, opponendo viva resistenza all'arresto, minacciando l'arrivo di altri compagni - che avrebbero saputo vendicarli.

Si comincia l'interrogatorio degli imputati. *Molteni*, ragazzo di 15 anni: fu arrestato sui tetti. Nega di aver detto che aspettava i compagni per agire. Interrogato perchè salì sui tetti, risponde evasivamente.

Cauzzi, ragazzo di 15 anni, decentemente vestito, ha l'aspetto di studente: fu arrestato nella cucina del terzo piano, ove si era rifugiato, dice, per paura delle fucilate. Domandatogli come, abitando sul Corso Garibaldi, si trovasse a Porta Venezia, risponde che si recò colà attratto dalla curiosità. Le informazioni della Questura lo dipingono come proclive al furto.

Sormani, ha 20 anni, è operaio all'Elvetica: fu arrestato sui tetti, ma nega di aver gettato tegole. E' qualificato dalla Questura come poco di buono, cambia spesso mestiere e la sua famiglia gode triste riputazione.

Bocca, ha 17 anni, è operaio allo stabilimento Pirelli: contesta di essere stato sorpreso sui tetti. Risponde di essere entrato per aver trovato l'uscio aperto. E' incensurato; e non risulta che faccia parte di partiti sovversivi.

Brambilla, ha 19 anni: dice che si era rifugiato nei Giardini, ma poi, sentendo le fucilate, si ritirò in una casa vicina. Nega di aver preso parte al saccheggio. E' incensurato.

Scotti, ha 17 anni: Si trovava sul luogo per combinazione. Preso fra due fuochi, si rifugiò nella casa. Incontrati gli agenti, cercò di sfuggirli. Dice che gli furono tirate contro revolverate e fucilate; anzi una palla di rivoltella gli sfiorò la giacca.

Bianchi; è un gobbino dalla fisionomia intelligente, ha 16 anni. Si trovava nel subbuglio per combinazione. Vedendo costruire una barricata dai cancelli dei Giardini, si fermò ad osservare, poi fuggì nella casa, salendo sul tetto. Era già stato arrestato e rimesso in libertà, e poi di nuovo arrestato per ordine del capitano dei carabinieri.

Forni; ha 17 anni. Andava al viale Monforte per lavorare. Passando per Porta Venezia, fu attratto dalla curiosità. Visti gli agenti si rifugiò al quarto piano della casa. L'imputato era già stato arrestato in quel giorno, e poi rilasciato con un foglio di via. Però non partì non avendo quattrini.

Si procede all'escussione dei testimoni. Viene introdotto prima il capitano dei carabinieri *Bertozzi*. Dà schiarimenti intorno al modo in cui si svolsero i fatti. Confuta molte delle osservazioni degli imputati, dimostrando come ci fosse un'intesa ostile contro la truppa. Dà alcuni particolari sulla costruzione delle barricate e opina che gli imputati si trovavano sui tetti non per salvarsi, ma per difendere i rivoltosi che si trovavano sulle barricate. A domanda di uno dei giudici, il teste afferma che gli imputati se avessero voluto salvarsi, potevano uscire dai Giardini Pubblici; invece hanno sfondato una casa e tentato uno scasso.

Segue il delegato *Eula*: Non ha arrestato alcuno degli imputati. Conferma la deposizione precedente, che cioè gli imputati non avevano alcun bisogno di rifugiarsi sui tetti.

Il delegato *Birondi* conferma le deposizioni degli altri funzionari. Afferma che dei furti furono commessi in casa Saporiti. Gli invasori erano circa duecento. Esclude che sieno entrati in casa per salvarsi.

Colombo, cocchiere di casa Saporiti: Assieme ai domestici stava facendo colazione. Ad un tratto odono il rumore di sassate, ma non si scuotono. Ma poi sentono che si fa violenza alla porta d'ingresso e discendono le scale. Dal portone vedono irrompere una turba indemoniata che rompe i vetri e asporta le suppellettili. Accerta che furono rubate anche delle posate di argento. Gli imputati volevano che fossero loro aperte le scuderie, ma egli si rifiutò.

Pusterla, portinaio di casa Saporiti: Ha chiuso il portone appena visto che si costruivano le barricate. Interrogato sui guasti prodotti dai rivoltosi, dice che gl'imputati hanno rotto quasi tutti i vetri delle finestre, e poi hanno portato via suppellettili, una bandiera, ed altre cose. Crede che ciò abbiano fatto a scopo di furto.

Lam Carolina, istitutrice della nipote del marchese Saporiti: Narra i particolari dell'invasione. A domanda del presidente, dice che gli invasori erano di tutte le età. A lei furono rubati gli orecchini e altri oggetti d'oro. Le fu però lasciato il libretto della Cassa di Risparmio. Asserisce che le barricate furono costruite prima che partissero le fucilate.

Malvezzi, altro portiere di casa Saporito: Dice che fu impotente a resistere all'invasione. Ha visto portar via dei tavoli. Fu danneggiato personalmente perchè furono rubati gli anelli di sua moglie ed una scrivania. Gli invasori, richiesti che cosa volessero, rispondevano: „commercio! commercio!

Interrogati gli imputati se abbiano nulla da obbiettare sulle deposizioni dei testimoni, lo Scotti, uno degli imputati più loquaci, ripete che si recò in Casa Saporiti per salvarsi.

Il delegato Birondi e il capitano dei carabinieri fanno energiche contestazioni.

Ha quindi la parola l'avvocato fiscale Mattei. Esordisce col dire che furono scopi rivoluzionari che spinsero gli accusati a far ciò che hanno fatto. Ma non sono essi i veri colpevoli. Questa considerazione lo induce a non gravare la mano sugli accusati; anche perchè sono tutti o quasi tutti minorenni. Si diffonde sulle circostanze emerse dal dibattimento e passa in rassegna le singole responsabilità. Per il reato commesso dagli imputati si riferisce all'art. 152 del cod. pen. Finisce col domandare le seguenti pene. Per Molteni 3 anni di reclusione ed 1 anno di sorveglianza speciale; per Cauzzi 3 anni di reclusione e 2 anni di sorveglianza speciale; per Sormani 10 anni di reclusione e 4 di vigilanza; per Balzarotti 9 anni di reclusione e 2 di vigilanza; per Bocca tre anni di reclusione e tre di vigilanza; per Scotti 5 anni di reclusione e 2 di vigilanza; per Bianchi 4 anni di reclusione e 2 di sorveglianza; per Forni 8 anni e 4 mesi di reclusione e 3 anni di sorveglianza.

Alcuni degli accusati accolgono le domande dell'avvocato fiscale piangendo.

Il difensore, capitano barone di Loreto, comincia col far notare la minore età e la debolezza fisica degli imputati. Osserva che nessuno venne trovato in possesso di oggetti defraudati in casa Saporiti. Come adunque chiamarli saccheggiatori? Chiude con una calda invocazione alla clemenza del Tribunale.

Il Tribunale si ritira alle 10.45.

Rientrato, pronuncia la seguente sentenza: Il Sormani è condannato ad anni 8 e mesi 4 di reclusione e 2 anni di vigilanza; il Brambilla e il Forni ad anni 6, mesi 11 e giorni 10 di reclusione e 2 anni di vigilanza; lo Scotti ad anni 3 di reclusione; tutti gli altri ad anni 2 e mesi 6 di reclusione.

Segue il processo di un altro gruppo di arrestati presso le barricate di Porta Venezia il 7 maggio. Gli imputati sono Daverio, Zanini, Lavezzoli, Riva, Franciati, Coscia, Merini, Ghirelli, Bossi, Piazzina, e Proverbio Enrichetta. Tutti sono accusati di resistenza e di oltraggi agli agenti; la Proverbio di eccitamento alla rivolta. Gli imputati sono quasi tutti incensurati, eccetto il Lavezzoli, ex-coatto, che subì 6 condanne, ma si trovava a Porta Venezia attirato dalla curiosità e deve rispondere di disobbedienza.

Gli interrogatori sono poco interessanti; gli imputati si mantengono negativi. La curiosità del pubblico si converge sulla Proverbio, una popolana di 22 anni, dai cappelli rossicci. Faceva parte della „Lega di resistenza e di mutuo soccorso" fra gli operai dello stabilimento Pirelli. Prese parte attivissima ai disordini e alle violenze contro la forza pubblica, unitamente ad altro caporione, resosi latitante.

Si sentono i testimoni di accusa e di difesa; quindi l'avvocato fiscale, convinto che tutti gli accusati presero parte ai tumulti, domanda per il Ghirelli e il Riva anni 3 di reclusione e 2 di vigilanza; per la Proverbio 3 anni di reclusione, per il Lavezzoli 2 anni di reclusione e 2 di vigilanza, per il Bossi 6 mesi di arresto e per tutti gli altri 1 mese di arresto.

Il difensore domanda l'assoluzione per quasi tutti gli imputati, non potendosi annoverare fra coloro che presero parte deliberatamente alla rivolta. Dipinge la Proverbio come più fanatica che empia e domanda la clemenza del tribunale.

Il Tribunale si ritira alle ore 4.30 per rientrare alle ore 6. La sentenza condanna il Riva e il Ghirelli ad anni 3 di reclusione e 3 di vigilanza, la Proverbio a 2 anni e mezzo di reclusione; il Lavezzoli a mesi 20 di reclusione 2 anni di vigilanza; il Coscia e il Merini a 10 mesi di reclusione; Bossi a 5 mesi di reclusione; gli altri ad 1 mese di arresto.

L'udienza è finita alle 6.10. Venerdì si riprenderanno le udienze.

L'„Unità cattolica" soppressa. FIRENZE 25 (N). Stasera un decreto del generale Heusch sopprime il giornale l'*Unità cattolica*.

Associazioni disciolte. ROMA 25 (N). Venne sciolta la lega dei ferrovieri, sezione di Roma. La stessa sorte subirono i gruppi socialisti di Roma e Civitavecchia. Oggi i funzionari di polizia perquisirono i locali della Lega, sequestrandone le carte.

I funerali di Brin. ROMA 25 (N). I funerali di Brin seguiranno domani alle ore 15. Il corteo funebre moverà dall'abitazione del defunto per la stazione. Domani è atteso Giolitti per partecipare ai funerali. Ad una delle navi da battaglia testè messe in cantiere si darà il nome di Benedetto Brin.

Un governatore brasiliano a Roma. ROMA 25 (N). Accompagnato dal deputato Gavotti, Rudinì e Visconti-Venosta ricevettero successivamente il governatore dello Stato Amazones (Brasile), che si trova da pochi giorni in Italia. Visconti-Venosta dichiarò che crede molto nello sviluppo del Brasile, specialmente di quello settentrionale. Promise che manderà al Brasile settentrionale un Commissario per studiarvi la possibilità di attivare commerci e una corrente d'emigrazione italiana.

Aureliano Scholl 144

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Ebbene!

— Durante queste tre o quatro ore ella agirà come vorrò che ella agisca, e parlerà come vorrò che parli.

Giovanni si alzò.

— E' possibile, infatti, - esclamò egli. - Signor cavaliere, ricorrerò a questo mezzo, poichè voi volete acconsentire a darmi il vostro concorso.

Tutto fu convenuto seduta stante.

Dopo la colazione, una berlina venne a prendere Bianca e Trelauney per condurli al castello. Raoul di Villepont andò loro incontro. Al posto del castello incendiato s'innalzava un'elegante costruzione, fiancheggiata da quattro padiglioni ricoperti di ardesia. Ogni traccia del sinistro era scomparsa.

— A proposito - disse Trelauney a Raoul - voi vi ammoglierete fra quindici giorni!

E gli spiegò il mezzo proposto dal cavaliere di Pulnitz.

— Sarete ammogliato - aggiunse Giovanni, senza che vostra moglie vi appartenga, ma almeno vostro figlio sarà legittimato.

Una volta adempiute le formalità delle pubblicazioni, affrettarono questo strano matrimonio.

Il signor di Pulnitz addormentò Luisa e la condusse al municipio. Chi dunque, vedendo quei grandi occhi aperti, avrebbe potuto crederla addormentata? Sentendola rispondere senza esitazione alle domande che le erano rivolte, chi avrebbe potuto crederla pazza?

Uscendo dal municipio fecero indossare a Luisa il costume da sposa. Il cavaliere de Pulnitz si teneva vicino a lei e non cessava di comandarla. Luisa s'inginocchiò vicino a Raoul. I ceri erano accesi.... Gli organi facevano echeggiare la volta.

L'odore dell'incenso parlava a un tempo ai sensi e all'anima degli astanti.

Quando il prete passò l'anello al dito di Luisa, il signor di Pulnitz vide con stupore due lacrime uscire dagli occhi della giovane.

Finita la cerimonia, risalirono in vettura per ritornarsene al castello. Il signor di Pulnitz prese allora il braccio di Giovanni e gli disse a voce bassa:

— Ella non dorme più!

— Che significa questo? - domandò Giovanni con emozione.

Era infatti un avvenimento straordinario. Il sonno magnetico era cessato e Luisa continuava a rappresentare al naturale la sua parte di sposa. Il signor di Pulnitz si avvicinò a lei:

— Luisa, dormite? - domandò egli.

— Ma no, - diss'ella, - non dormo...

E riprese abbassando la testa:

— Ho dormito per molto tempo... e ho fatto un sogno orribile. Oh! quanto ho pianto e quanto ho sofferto!... Figuratevi, ho sognato che mi avevano tolto il figlio... e in seguito che mi avevano rinchiuso in una orribile prigione, in mezzo a una folla di creature che emettevano urli feroci e mi opprimevano di busse.

Ella prese la mano di Raoul di Villepont e la strinse tra le sue.

— Ho sognato anche, - continuò ella, - che colui che amavo e che adesso è mio sposo, si era rifiutato di sposarmi, che arrossiva di me... Infine, non posso dirvi tutto quello che mi è passato per la testa. E' stato poco fa, alla chiesa, che gli organi mi hanno fatto trasalire... L'incenso m'inebbriava come il giorno della mia prima comunione.... Ho innalzato l'anima mia a Dio; gli ho offerto la mia vita e la mia felicità... Allora le lacrime mi sono salite agli occhi e ho compreso che tutte le mie sofferenze non erano state che un gioco crudele della mia immaginazione!

Il cuore di Giovanni battè con violenza.

— E' salva! - gli disse il signor di Pulnitz - ma non una parola. Bisogna che ella ignori sempre che è stata pazza...

Ognuno prese possesso del proprio appartamento.

Giovanni domandò al domestico che cosa ne fosse del magiaro.

— Il signor barone - gli fu risposto - è partito ieri sera, e ha detto che andava ad Anversa.

Giovanni non durò fatica a comprendere che l'ungherese era sulle tracce di Wanda.

XXXII.

Morte di Riazis.

Monsignore in seguito al duello si era messo a letto. Le ferite si chiudevano con una lentezza che sconcertava i medici. Il biglietto che Wanda gli scrisse da Anversa, gli fu rimesso a letto. Appena lo ebbe letto, gettò lungi da sè le coperte.

— Bisogna che parta! - esclamò egli. - Legate bene queste striscie di tela intorno al mio braccio, fermate bene la compressa sul petto e vestitemi.

Il cameriere, stupefatto, si mise a preparare gli abiti necessari.

(Continua)

I bilanci militari alle Delegazioni. BUDAPEST 25 (B). *Delegazione austriaca.* Continuandosi la discussione del bilancio dell'esercito, Axmann e Schücker esprimono alcuni desideri. Il ministro della guerra, Krieghammer, constata con grande soddisfazione che tutti gli oratori, sia pro, sia contro, hanno incominciato i loro discorsi con parole di simpatia per l'esercito e ringrazia. Rispondendo poi ai vari desideri, dichiara impossibile per ora la riduzione della ferma; dice che nell'esercito non si conoscono differenze di religione e di nazionalità, che tutti i soldati vengono trattati ugualmente bene dagli ufficiali. La lingua d'ufficio, dice, deve essere la tedesca, che appunto in tempi difficili costituisce un legame di grande importanza. Gli studi per la riforma della procedura penale militare sono già compiuti e il lavoro si trova in esame presso i vari ministri interessati. Riguardo al servizio di due anni, rileva essere questo impossibile senza aumentare il contingente di leva. L'aumento degli stipendi agli ufficiali costerà meno dell'aumento delle paghe degl'impiegati cioè soltanto 5 milioni.

Nietsche domanda l'aumento delle pensioni degli ufficiali. Dopo di ciò il bilancio ordinario e straordinario dell'esercito sono approvati.

Segue la discussione del bilancio della marina. Verzegnassi lamenta la trascuranza in cui si lasciano i canali e i porti istriani e chiede all'amministrazione della marina che voglia regolare i corsi dei fiumi e dei canali e far procedere al prosciugamento dei terreni alla costa. Il comandante della marina Spaun si dichiara d'accordo su ciò con l'on. Verzegnassi, ma dice essere tali lavori di competenza del ministero austriaco. L'amministrazione della marina da guerra manderà tuttavia la nave *Najade* per fare scandagli lungo la costa.

Knebeck fa rilevare l'importanza della marina da guerra per il commercio, specie per l'esportazione d'oltremare e spera in un aumento della flotta. Il comandante Spaun ringrazia e dichiara che l'essenziale è che la costa sia difesa da invasioni straniere.

Bartoli invoca un aumento di mercede per gli operai dell'arsenale di Pola. Il comandante Spaun sarebbe propenso a concederlo, ma trova che l'aggravio per il bilancio sarebbe soverchio; assicura poi che gli operai dell'arsenale di Pola godono già notevoli vantaggi di fronte ad altri operai.

Ad analoga domanda di Kaftan, Spaun risponde essere la missione della nave *Fundsberg* quella di fare viaggi d'istruzione pei giovani cadetti. Sarà necessario che le navi austro-ungariche visitino più di frequente il Levante.

Contro il cartello del ferro la marina non può far nulla. Il contratto con la ditta Eisler era già stato rinnovato quando Spaun entrò a far parte della sezione di marina; la ditta non diede finora motivo a lagnanze. Quanto al provvedimento d'acqua per Pola, l'amministrazione della marina si darà cura di ricercare un'altra sorgente oltre a quella trovata presso la città, che non basta.

Dopo di ciò il bilancio della marina è approvato; così pure sono approvati senza discussione il bilancio comune delle finanze e quello della corte suprema dei conti.

BUDAPEST 25 (B). La delegazione ungherese, dopo lunga discussione, alla quale partecipò anche il ministro comune delle finanze, Kallay, approvò a grande maggioranza il credito suppletorio di 30 milioni.

Le truppe russe a Creta. ODESSA 25 (B). Il secondo battaglione russo partirà ai 20 corr. da Nikolajew per Creta, ove darà il cambio, a quanto si assicura, alle truppe russe che si trovano colà.

Il mandato d'arresto contro l'on. Pescetti. FIRENZE 25 (N). Circa il mandato d'arresto contro il dep. Pescetti, sull'esistenza del quale corsero dubbi che l'on. Rudinì non credette opportuno di chiarire alla commissione dei deputati, posso assicurarvi che esso esiste veramente e che non è stato revocato.

L'on. Pescetti è precisamente imputato di istigazione e associazione a delinquere, con l'accusa di essere stato presente anche sui luoghi delle ribellioni.

L'avv. fiscale militare cav. Ricci si è occupato con grande alacrità in questi ultimi giorni per la compilazione degli atti opportuni, i quali debbono accompagnare la domanda di autorizzazione a procedere che sarà inviata prestissimo alla presidenza della Camera.

A domicilio coatto. ROMA 25 (N). Al ministero dell'interno sono pervenute proposte per l'assegnazione a domicilio coatto d'un numero considerevole di persone già pregiudicate, le quali direttamente o indirettamente presero parte ai recenti disordini. Finora non venne presa alcuna decisione sulle proposte stesse.

I principi di Napoli in viaggio. VERONA 25 (N). I principi di Napoli sono qui giunti alle 4.43, ossequiati dalle autorità. Saliti in un *landau*, fecero un giro per la città, salendo a piedi la collina per ammirare lo spettacolo della vallata dell'Adige. Rientrati in città furono salutati da una calorosa ovazione della folla. Partirono alle 10.45 per Amburgo.

Sembra che si recheranno anche a Londra. Stamane alla nostra stazione giunse al loro indirizzo un telegramma della regina Vittoria.

Il principe Enrico in Cina. PECHINO 25 (B). Il principe Enrico di Prussia consegnò al *Tsung-li-yamen* (ministero degli esteri) l'ordine dell'aquila nera conferito dall'imperatore Guglielmo all'imperatore della Cina. Il principe fece oggi la sua visita di congedo all'imperatore.

Per la morte dell'arciduca Leopoldo. VIENNA 25 (B). Per la morte dell'arciduca Leopoldo inviarono condoglianze l'imperatore, l'imperatrice e i membri della casa imperiale germanica, le coppie reali d'Italia, della Sassonia, del Belgio e della Rumenia, la regina Maria di Annover, il principe reggente di Baviera e la coppia granducale del Lussemburgo. La coppia reale italiana farà inoltre deporre sulla bara una corona e sarà rappresentata ai funerali dall'ambasciatore italiano, conte Nigra.

Ai funerali interverranno deputazioni di ufficiali del 53.o reggimento di fanteria, nonchè del già esistente 2.o reggimento del genio, di cui l'arciduca fu colonnello-proprietario.

ROMA 25 (B). In seguito alla morte dell'arciduca Leopoldo, il re ordinò un lutto di corte di 40 giorni.

BERLINO 25 (B). Mandano alla *Post* da Posen, che una deputazione del reggimento conte Kleist de Nollendorf, colà di guarnigione si recherà a Vienna, per assistere ai funerali dell'arciduca Leopoldo che era capo del reggimento stesso.

VIENNA 25 (B). Il professor Weixelbaum si recò a Hörnstein per procedere all'imbalsamazione della salma dell'arciduca Leopoldo.

La salma verrà trasportata a Vienna nel pomeriggio di venerdì, per ferrovia.

Per la morte di Benedetto Brin. ROMA 25 (N). I governi francese e tedesco a mezzo dei rispettivi addetti navali espressero al nostro governo le loro condoglianze per la morte di Brin.

ROMA 25 (N). Si ha da Atene: Il governo ellenico incaricò il suo rappresentante a Roma di presentare al governo italiano e alla famiglia Brin le sue condoglianze vivissime per la morte del devoto amico della Grecia.

Il bilancio italiano della marina. ROMA 25 (N). L'on. Della Rocca ha finito la relazione sul bilancio della marina che verrà stampata e distribuita fra pochi giorni, essendo già stata sottoposta all'esame della sottogiunta e della giunta generale del bilancio.

Dimissioni. VIENNA 25 (B). La *Neue Freie Presse* annuncia che il deputato alla Dieta provinciale boema, Lippert, ha deposto il suo mandato ed altre cariche onorifiche che occupava, compresa quella di sostituto del gran maresciallo provinciale e di assessore della Giunta provinciale.

Lo stato del granduca di Lussemburgo. LUSSEMBURGO 25 (B). Il bollettino medico dice che il granduca in seguito all'accidente di eri, ha riportato frattura dell'osso crurale sinistro. Non sono a temersi complicazioni. Lo stato generale è soddisfacente ad onta dei dolori che impediscono all'infermo di riposare di notte.

In udienza. BUDAPEST 25 (B). Il presidente dei ministri, conte Thun, fu ricevuto stamane in udienza dall'imperatore ed ebbe più tardi una conferenza col presidente dei ministri ungherese, barone Banffy.

I principi di Bulgaria a Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 25 (B). Il principe Ferdinando e la principessa Maria Luisa di Bulgaria sono giunti qui. Il sultano li fece invitare ad Yldiz Kiosk. Il principe, in uniforme di maresciallo turco, e la principessa si recarono al chiosco, accolti cordialmente dal sultano. La coppia si tratterrà a Costantinopoli 24 ore.

Il ritorno di Nikita a Cettigne. CETTIGNE 25 (N). Il principe Nicola è ritornato. Si mostra altamente soddisfatto dell'accoglienza ricevuta a Londra.

L'esposizione della Ss. Sindone. TORINO 25 (N). Stamane alle 10 vi fu la funzione dell'ostensione della Ss. Sindone. Vi assistettero il duca d'Aosta, rappresentante del re, tutti i principi e le principesse reali residenti a Torino, gli arcivescovi di Torino, Genova, Vercelli e Chambery, i vescovi di Fossano e d'Aosta, le autorità, i seguiti dei principi, i Comitati esecutivi dell'esposizione d'arte sacra e dell'esposizione generale, nonchè numerosa ufficialità, la commissione ordinatrice dell'ostensione, il comitato direttivo delle dame patronesse, una rappresentanza d'indigeni delle missioni d'Asia, d'Africa e d'America, il corpo consolare, numerosi pellegrini e molto pubblico. Dopo celebrata la messa, la Santa Sindone venne spiegata sopra un tavolo e baciata dai principi e dalle principesse e dagli invitati, e quindi, ripiegata e riposta nella sua teca d'argento, e trasportata processionalmente alla cattedrale. La reliquia fu esposta sull'altare fra le salve d'artiglieria sparate dal Monte dei Cappuccini. L'arcivescovo di Torino tenne un breve sermone e quindi l'orchestra eseguì un mottetto. La solenne cerimonia finì a mezzogiorno. Alle ore 15 le porte del tempio, sfarzosamente illuminato a luce elettrica, si aprirono al pubblico.

Triste rimpatrio. VENEZIA 25 (N). Stamane furono sbarcate dal *Governolo* le salme del capitano Brignone e del tenente Benetti, che vennero deposte in barca funebre, rimorchiata da una lancia a vapore, e trasportate alla stazione. Seguivano altre imbarcazioni delle regie navi con le rappresentanze ufficiali. Nel piazzale della stazione stavano schierati una compagnia di fanteria con musica e un plotone dei reali equipaggi, che rendevano gli onori. Allo sbarco delle salme erano presenti il prefetto, il sindaco, le rappresentanze militari e i fratelli dei defunti. Furono deposte sui feretri cinque corone. Le salme furono portate su carri funebri addobbati a gramaglie e cosparsi di fiori. Più tardi in forma più modesta si trasportò la salma del soldato volontario Pistone. Nel pomeriggio partirono la salma del Brignone per Torino, quella del Benetti per Modena e quella del Pistone per Mantova.

Per la beatificazione del Savonarola. ROMA 25 (N). Prendendo occasione dal IV centenario di fra Girolamo Savonarola, da parecchie diocesi e specialmente da quelle di Firenze e di Ferrara si sono rivolte preghiere al Vaticano perchè voglia iniziare il processo di beatificazione del martire ferrarese già domandato in altre circostanze.

L'ambasciata italiana a Londra. ROMA 25 (N). Il marchese Visconti-Venosta ha invitato il generale Ferrero, nostro ambasciatore a Londra, a sospendere la propria partenza, desiderando, prima di dargli un successore, che la situazione parlamentare e ministeriale sia risolta.

L'America non paga. FRANCOFORTE 25 (N). Nel settembre dell'anno scorso furono uccisi dalle truppe dello sceriffo di Hadletown, nella Pensilvania, ventidue operai, per la maggior parte ungheresi, che volevano recarsi nella vicina città di Littomer, per invitare quegli operai ad unirsi ad uno sciopero che si stava organizzando. Il governo austro-ungarico chiese agli Stati Uniti il pagamento di un'indennità per i superstiti degli operai uccisi in modo barbaro ed ingiustificato. La *Frankfurter Zeitung* annuncia ora in proposito che il governo americano si è rifiutato di pagare qualsiasi indennità.

Nel Consiglio comunale di Graz. — Una mozione sugli ultimi fatti. GRAZ 25 (N). Nell'odierna seduta del consiglio comunale di Graz il consigliere Poschacher presentò la seguente proposta d'urgenza, firmata anche da altri sei consiglieri: 1.) Il consiglio comunale, nella destituzione degli ufficiali di riserva che parteciparono ai funerali dell'operaio ucciso dalla truppa, ai quali intervennero anche il borgomastro, i consiglieri comunali e i deputati alla Dieta e al Parlamento, scorge una limitazione del diritto costituzionale che concede ai cittadini di esercitare i diritti politici anche se appartengono all'esercito.

2.) Nella nomina a presidente del tribunale d'appello di Graz, del conte Gleispach, il quale ebbe parte così importante nelle violazioni di legge commesse dal gabinetto Badeni ostile ai tedeschi, il Consiglio scorge un'offesa e un motivo d'inquietudine per la popolazione tedesca di Graz, nonchè un danno per l'amministrazione della giustizia, che si fonda principalmente sulla fiducia del popolo nei funzionari.

3) Il signor borgomastro è incaricato di adoperarsi nei modi opportuni affinchè, sino ad ulteriore disposizione, vengano sospese le produzioni musicali in pubblico del reggimento di fanteria bosno-erzegovese N. 2, che potrebbero essere nuovamente causa di deplorevoli disordini ed eccessi. Il consiglio esprime in pari tempo l'opinione che il miglior mezzo pei mantenere la calma e il benessere nella città e per ristabilire i buoni rapporti sempre esistiti in passato fra la cittadinanza e la guarnigione, sarebbe il trasloco del reggimento di fanteria bosno-erzegovese.

La proposta fu approvata con tutti i voti, meno quelli dei 6 consiglieri antisemiti. La votazione fu accolta da clamorosi applausi della maggioranza e delle gallerie.

Come discutono i cristiano-sociali. VIENNA 25 (N). I socialisti hanno tenuto stasera un'adunanza che è trascorsa in modo molto burrascoso ed è finita in una mischia generale, essendosi introdotti abusivamente nella sala i cristiano-sociali. Questi erano armati di frustini, coi quali si diedero a menar colpi ai socialisti, che, naturalmente, reagirono. La polizia penetrò nella sala e dopo grandi stenti riuscì a cacciarne gli antisemiti e a ristabilire l'ordine.

Nella zuffa rimasero ferite parecchie persone, colpite dai bicchieri da birra che venivano lanciati in tutte le direzioni.

Il „Derby“ inglese. LONDRA 25 (N). Il *derby* che si è corso oggi fu vinto dall'*outsider Jeddah*. I *bookmakers* lo avevano quotato come vincitore a 100/1 e quale piazzato a 25/1.

Duello fra ufficiali. BUDAPEST 25 (N). Nella caserma principale di cavalleria ha avuto luogo stamane un duello alla pistola fra un ufficiale di alto grado, che si dice sia il comandante del corpo d'esercito di Przemysl, e un ufficiale di artiglieria, il quale rimase gravemente ferito. Il motivo del duello andrebbe cercato in questioni di natura delicata, alle quali non sarebbe estranea la donna.

Decesso. ROMA 25 (N). Stamane è morto il padre Sempliciano, fondatore dell'ospizio di S. Margherita, per la riabilitazione mediante il lavoro. Aveva 72 anni; era caritatevole e buono.

Temporale. CZERNOVITZ 25 (N). Nel pomeriggio d'oggi si è scatenato sulla città un violentissimo temporale che, oltre ad aver recato danni rilevanti, causò la morte di parecchie persone. Alcuni muratori si erano rifugiati sotto una casa in costruzione, per trovare riparo dal maltempo. Ad un tratto, con uno schianto terribile, crollò un muro che uccise quattro operai e ne ferì gravemente altri quattro.

Dividendo ferroviario. VIENNA 25 (N). Nella odierna seduta della *Nord-West-Bahn* è stato deciso di pagare per i tagliandi delle azioni originali scadibili il 1.o luglio p. v., 5 fiorini e per quelli delle azioni lettera B 11 fiorini, nel quale importo è compreso anche un fiorino di sopradividendo. Inoltre è stato deciso di pagare per i tagliandi delle cedole di godimento che sono in circolazione, 1 fiorino.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Dagli americani del nord (osteria via Solitario) per aver battuto gli spagnuoli (osteria alle Due ruote), corone 2.84.

Camera di commercio. Ecco l'ordine del giorno della seduta pubblica della Camera di commercio e d'industria che avrà luogo domani sera alle 6 e mezzo:

1. Lettura del P. V. dell'antecedente seduta. 2. Comunicazioni. 3. Proposta della Commissione ferroviaria in merito alla seconda congiunzione ferroviaria di Trieste. 4. Rapporto dei revisori sul bilancio e resoconto della Camera pro 1897. 5. Nomina di un giudice di lista.

Per il Consiglio sanitario provinciale. A membri ordinari dell'i. r. Consiglio sanitario delle provincie del Litorale, pel triennio dal 1. maggio maggio 1898 al 1. maggio 1901, furono nominati i signori dott. Giovanni Bossi, direttore dell'ospedale civico a Pola, dott. Giuseppe Brettauer, medico primario all'ospedale civico di Trieste, dott. Achille Costantini, protofisico di Trieste, dott. Aronne Luzzatto, protofisico di Gorizia, dott. Simone Pertot, prosettore all'ospedale civico di Trieste ed il dott. Egidio Welponer, i. r. professore nell'istituto ostetrico a Trieste.

Per lo sfruttamento industriale delle carogne e dei rifiuti del macello. Nella relazione del 12 ottobre 1897 presentata al Consiglio dalla Delegazione municipale con la proposta di acquistare i fondi N. 131 e 1452 di Santa Maria Madd. inf., tra le opere da costruirvisi, erano compresi uno stabilimento termo-chimico per lo sfruttamento industriale delle carogne e dei rifiuti del macello e la sede del canicida coi suoi annessi cioè abitazione, canile, celle per animali sospetti, stalla, rimessa ecc.

I rifiuti del macello che attualmente ascendono ad un quintale al giorno, e i resti di animali morti per malattie d'infezione verrebbero immessi in digestori od autoclavi atti a sottoporre i rifiuti ad alte temperature, in modo da distruggere tutti i microrganismi patogeni e da ridurre le carni infette ed in genere i rifiuti di provenienza animale allo stato di concime polveroso, secco, ricco di fosfati e di azoto e assolutamente sterilizzato, separandone ed ottenendone il grasso: materiali tutti questi che hanno un valore industriale indiscutibile.

Acquistati i fondi necessari per questo stabilimento ed assunti in consegna da parte del Comune, conviene ora por mano all'esecuzione di quest'opera importantissima, allo scopo di togliere uno stato di cose che fu riconosciuto insopportabile e di regolare un'azienda che reclama urgentemente una soluzione corrispondente ai dettami dell'igiene e della polizia veterinaria.

Già nella citata relazione si accennava all'opportunità di abbinare i suddetti stabilimenti al macello civico, non essendovi eccezioni in contrario di fronte ai progressi tecnici ed igienici fatti in questo riguardo, i quali suggeriscono misure e disposizioni tali da togliere assolutamente alla loro vicinanza al macello ogni pericolo in linea igienico-sanitaria.

Tuttavia la Delegazione municipale, nella seduta del 29 aprile p. p. deliberando di proporre al Consiglio l'erezione di quegli stabilimenti sui fondi Tossich, sentito il parere del protofisico della città, lo incaricava di recarsi a Milano a studiare il funzionamento degli stabilimenti congeneri. Il protofisico, dopo aver consultato in argomento i direttori di stabilimenti consimili, già funzionanti, di Roma, Berlino, Anversa, ecc., e aver visitato personalmente lo stabilimento di Milano, estese una lunga e particolareggiata relazione, la quale conclude consigliando con tutta tranquillità il Comune ad erigere lo Stabilimento termochimico nella realità fu Tossich abbinandovi la sede del canicida.

In base a questo parere, il Magistrato civico propone al Consiglio di deliberare la costruzione sui fondi N.ri Tav. 131 e 1452 di Santa Maria Maddalena inferiore di un digestore termo-chimico per lo sfruttamento delle carogne provenienti dalla città e dei rifiuti del civico macello, come pure della sede del civico canicida.

Società Operaia Triestina. I soci e le socie appartenenti alle Casse sezionali di mutuo soccorso della Società Operaia sono invitati ad un comizio elettorale cumulativo che avrà luogo domenica prossima per la nomina della Soprastanza e cioè: di un Presidente e di dieci Direttori.

L'atto elettorale avrà luogo dalle 9 ant. alle 4 pom. I soci e le socie riceveranno dalla cancelleria sociale le schede necessarie.

Nello stesso giorno alle 4 pom. la Sezione maschile viene convocata in assemblea generale col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del Protocollo dell'ultima assemblea. 2. Eventuali comunicazioni della Soprastanza. 3. Relazione sull'operosità sezionale della IV (XXIX) gestione. 4. Proposta del Comitato di Revisione per l'approvazione del Resoconto finanziario.

Nel medesimo giorno alle 5 pom. la Sezione femminile viene pure convocata coll'ordine del giorno uguale a quello della Sezione maschile.

Società Alpina delle Giulie. La Direzione di questo sodalizio rende avvertiti i propri consoci che per le prossime feste di Pentecoste viene indetta una gita al Monte Maggiore d'Istria. Particolari maggiori, come pure il programma, verranno forniti nella sede sociale.

Consorzio dei caffettieri. Sotto la presidenza del sig. Alberto Grassi fu tenuta l'altra sera la 14.a adunanza generale del Consorzio triestino fra caffettieri. Dopo letto ed approvato il verbale della precedente adunanza, si procedette all'elezione delle cariche sociali e quindi il presidente commemorò il defunto consortista sig. Gasparo Pitschen.

Consorzio dei vetturali. Il Consorzio triestino dei vetturali terrà la sera del 8 giugno alle 9 un Congresso straordinario nella propria sede in via del Tintore N. 6, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. 2. Comunicazione della Direzione. 3. Eventuali proposte e mozioni.

Spese per gli ospitali civici. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese: Per l'ospitale della Maddalena: di fior. 250 per una Guida lastricata nella corsia tra i padiglioni; di fior. 16.32 occorsa per riparazione delle stufe a gas nel locale dei bagni; di fior. 600 per riattamenti a grondaie, intonachi ecc. nei padiglioni; di fior. 60 per tre vestiti a famigli.

Per l'ospitale maggiore: di fior. 20 per un armadio ad uso del X riparto; di fior. 22 per acquisto di quattro paia di scarpe di gomma per uso dei medici del X riparto; di fior. 120 per riformare gli orinatoi uso padiglioni della IX divisione cronici; di fior. 33.60 per sei vestiari ad uso dei famigli addetti allo stabilimento di disinfezione.

Per il Manicomio: di fior. 380 per lavori di assanamento nell'orinatoio al pianoterra del Manicomio.

Laurea. L'egregio giovane Oscarre Oblath ha conseguito la laurea in medicina all'università di Vienna, dopo d'aver sostenuto gli esami con esito brillante.

Nomine. La Delegazione comunale nominò il concorrente Antonio Fontanot a vigile aggregato di I. categoria; ed assunse a levatrice provvisoria per le povere nella villa di Opicina, la concorrente Anna Vremez.

Per la prolungata via Foscolo. Essendo ormai compiuto ed aperto il nuovo tratto della via Foscolo, che dalla piazza della Barriera vecchia giunge alla via del Solitario, la Delegazione mise a disposizione dell'Esecutivo la somma preventivata di f. 8000 per la canalizzazione della via stessa.

Le piccole spese del Comune. La Delegazione municipale, nell'ultima seduta, approvò le seguenti spese:

di f. 22 per ricostruzione in lamiera di ferro del camino della lavanderia alle carceri di via Tigor; di f. 10 per vari restauri ad una stanza dell'edificio stesso; di f. 40 per restauri nel quartiere del preparatore del civico Museo di storia naturale; di f. 92 per acquisto di tendine per gli uffici della Presidenza; di f. 900 per lavori di restauro nell'edificio del Museo Revoltella; di f. 366 per l'impianto di una piccola officina di fabbro al civico Macello ed acquisto degli arnesi necessari; di f. 115 per riparazioni alla pompa nella villa Revoltella; di f. 350 per restauri alla cappella mortuaria di Chiadino ed annessa abitazione del custode.

Nuovo ufficio postale. Co 1. giugno verrà attivato un i. r. Ufficio postale a Perteole, distretto di Gradisca. Il nuovo Ufficio sarà incaricato del servizio posta-lettere e di colli e gruppi e fungerà pure quale collettoria della cassa postale di risparmio. La congiunzione di quest'Ufficio si effettuerà mediante una pedoneria giornaliera per Campolongo.

Il Comitato dei lavoranti barbieri ci comunica che i passi fatti presso il principale signor Enrico Petracco sono pienamente riusciti. Egli ha spiegato la sua lettera nel senso, che non intendeva di mancare all'impegno di tener chiuso il negozio nella seconda festa di Pentecoste, ma voleva soltanto avvertire che, constandogli che parecchi principali avrebbero aperto i loro esercizi, egli sarebbe stato costretto ad aprire anche il proprio, per non subire grave danno.

Rassicurato che nessuno aprirà, il signor Petracco dichiarò che in tal caso farà anch'egli altrettanto.

Siamo convintissimi che nessuno dei padroni vorrà mancare all'impegno assunto, affinchè non siano privati dell'ambita giornata di riposo questi buoni e tranquilli lavoratori, che hanno di solito un orario così gravoso.

Ancora gite per Venezia. La Direzione del Lloyd ci comunica: In occasione delle feste di Pentecoste si faranno le seguenti corse per e da Venezia.

Partenze da Trieste: Sabato 28 corr. * piroscafo *Massimiliano* alla mezzanotte; domenica 29 corr. * piroscafo *Wurmbrand* alle 8 ant.; domenica 29 corr. * piroscafo *Massimiliano* alla mezzanotte; lunedì 30 corr. piroscafo *Thetis* alla mezzanotte.

Partenze da Venezia: Domenica 29 corr. * piroscafo *Thetis* alle 7 ant.; domenica 29 corr. piroscafo *Massimiliano* alle 10 ant.; domenica 29 corr. * piroscafo *Wurmbrand* alle 8 pom.; lunedì 30 corr. * piroscafo *Massimiliano* alla mezzanotte.

Prezzi: Fiorini 6 per un viaggio di andata e ritorno; fiorini 4 per sola andata; Lire italiane 10 per solo ritorno.

I signori gitanti potranno approfittare, ai suddetti prezzi, di qualunque dei tre viaggi segnati con l'asterisco, mentre per la partenza del *Thetis* da Trieste lunedì alla mezzanotte vigono i soliti prezzi di tariffa.

Sul *Wurmbrand* verrà servita alle 11 ant. la colazione ed alle 9 pom. la cena al prezzo di fior. 1.20 per pasto (escluse le bibite) ed i signori gitanti potranno prenotarsi prima della partenza.

Per aderire al desiderio espresso da molti, i ritorni del *Wurmbrand* da Venezia verranno anche quest' anno effettuati alle 8, anzichè alle 9 di sera.

Temporale. Stanotte all'una si scatenò un violentissimo acquazzone accompagnato da grandine e forti scariche elettriche. L'acquazzone durò circa mezz' ora. La temperatura si abbassò fino a 11 gradi Réaumur.

Il temporale ha causato, naturalmente, un' interruzione di un paio d'ore nel servizio telegrafico, sicchè quasi tutti i nostri dispacci dall'Italia, circa duemila parole, ci furono consegnati in una sola volta, un po' prima delle 3 antimeridiane.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Espero*, lasciò il 24 c. il porto di Costantinopoli diretto a Trieste.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd *Arciduca Ferd. Massimiliano* da Venezia con 84 passeggeri, *Bohemia* da Alessandria, Brindisi e Venezia con 185 passeggeri, *Niobe* da Cattaro con 38 passeggeri.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd *Habsburg* per Alessandria e *Delfino* per Metcovich.

★ Il piroscafo germanico *Pergamon* dato per arrivato ieri l'altro, arrivò invece ieri nel pomeriggio da Amburgo e Malaga dove caricò 1212 barili di olio.

Teatro Fenice. Questa sera la compagnia Zacconi rappresenta: *Facciamo divorzio*, di Vittoriano Sardou. Le ultime rappresentazioni saranno: *Gian Gabriele Borkmann*, di Enrico Ibsen, *Il matrimonio di Figaro, Il padrone delle Ferriere, I disonesti.*

La compagnia partirà poi per Udine, ove darà tre rappresentazioni; poi si recherà a Venezia. In tutto il mese di giugno farà dei *debutti*, e durante il mese di luglio darà un corso regolare di rappresentazioni a Genova.

Cinematografo. Nell' atrio del Teatro Fenice si produrrà quanto prima un cinematografo sistema Lumière, perfezionato.

I reclami del pubblico. Riceviamo: Sarei molto curioso di sapere come si chiami la via che conduce alla scuola di S. Giacomo - da una parte sta scritto via della *Scuola nuova* e dall' altra via delle *Scuole nuove*. Come spieghi questa cosa?

Posto che siamo su questa via (che non so come si chiami) mi sembra che sarebbe desiderabile, anzi indispensabile, che venisse inaffiata più volte al giorno e abbondantemente, perchè la scienza insegna che la polvere è il veleno degli organi della respirazione, e come ben lo sai nella scuola della più detta via ci sono circa un migliaio dei nostri bambini i quali nei giorni d'estate (con le finestre della scuola aperte) respirano *a pieni polmoni* la polvere che s'innalza al passaggio dei carri. Del resto basta vedere l' edificio esternamente che per la sua bianchezza ha più l'aspetto di un mulino che di una scuola.

Un socialista nazionale.

Per causa di un paio di calzoni. Giuseppe Valli, di 21 anni, da Forlimpopoli, macellaio, comparve ierlaltro dinanzi al Tribunale provinciale, accusato della contravvenzione di furto, del delitto di sedizione come previsto ai §§ 303 e 305 c. p. e della contravvenzione di offesa alle guardie ex § 312 c. s.

Diceva l' accusa ch'egli, la mattina del 27 aprile, allontanandosi dalla sua stanza, dove dormiva in compagnia di certo Giacomo Grünwald, sarto, aveva asportato un paio di calzoni del valore di f. 14, appartenenti a detto Grünwald e che la sera, arrestato, aveva detto alle guardie perchè gli avevano levato i calzoni, lasciandolo in mutande: „Di questa barbarie muoverò lagnanza", e quindi gridato alcune parole che furono ritenute di carattere sedizioso.

Nel suo costituto, sostenne di essere innocente. Vestendosi, la mattina, essendo ancora buio, aveva preso i calzoni del Grünwald invece dei propri e, accortosene, poi, quando era già molto lontano da casa, aveva pensato di restituirli alla sera. Alla sera, invece, era stato arrestato. Negò recisamente di aver pronunciato le frasi incriminate.

Senonchè i testi confermarono l' atto di accusa e i giudici lo condannarono a due mesi di carcere e al bando.

Il suicidio di un'alienata evasa dall'ospedale. Intorno al suicidio dell'infelice Amelia Birsa, d'anni 32, abitante in via della Barriera N. 33, da noi brevemente riferito nel *Piccolo della sera*, aggiungiamo ora alcuni particolari.

La suicida da circa cinque anni era maritata al falegname Antonio Birsa, col quale ebbe cinque figli, quattro dei quali morirono. Il quinto, un bimbo, nacque sei mesi fa. La donna aveva portato in dote un importo di circa cinquecento fiorini e, ritenendo di far bene, in più riprese l'aveva affidato ad alcune conoscenti, che le promettevano mari e monti e che, come di solito accade, con tutta grazia la imbrogliavano. La poverina era tutta preoccupata di ciò e vedendosi derubata senza speranza di riavere il suo, incominciò a filarci sopra con tanta insistenza che tre settimane fa, durante l'allattamento del figliuoletto, incominciò a dar segni di alienazione mentale e il marito, che attualmente tiene un lavoratorio d'impagliatore di sedie in via delle Acque, si vide costretto a farla ricoverare nelle sale d' osservazione dell' ospedale. Il bimbo fu preso in custodia dai genitori dell'infelice, dimoranti in un villaggio nei dintorni di Gorizia. La Birsa, che si trovava sotto cura del primario dott. Canestrini, si dimostrava però molto tranquilla, percui, pochi giorni dopo, fu permesso al marito di visitarla. Ella diceva gli sempre che non poteva darsi pace di aver perduto così il suo denaro. La tranquillità dell' inferma aveva indotto il medico curante ad ammetterla tra le malate *tranquillissime*, per cui ella poteva con suo comodo aggirarsi in certe ore per il giardino dell'ospedale. La Birsa occupava il suo tempo agucchiando la calza quasi tutto il giorno. L'altra mattina, al marito che si recò a visitarla, ella ebbe ad esprimere il suo rammarico per dover rimanere all'ospedale. Si dichiarò stanca della vita e lo pregò di levarla da quel triste luogo. Il marito le promise di farlo ancora nella settimana in corso- scongiurandola di abbandonare l' idea di morire e la lasciò apparentemente convinta.

Ierimattina alle sei e mezzo i radi passanti che percorrevano la via del Boschetto videro una donna dai capelli castani, vestita alla buona ma decentemente, la quale camminava pian piano lavorando febbrilmente una calza nera. La donna sempre a passo lento si diresse verso la via San Maurizio, dalla quale passò in via del Solitario ed entrò nella casa N. 17. Poco dopo la signora Barison, abitante al quarto piano di detta casa, uscita dal quartiere vide la sconosciuta che, seduta sul davanzale della finestra delle scale, stava agucchiando.

— Cossa la fa là? - le chiese ella meravigliata.

— Niente, speto una persona! - rispose la sconosciuta.

La signora Barison passò oltre e pochi minuti dopo un'altra inquilina avante la finestra della cucina prospicente il cortile e di faccia a quella dove stava seduta la donna, mentre voleva inaffiare dei fiori, vide quest'ultima mettere in saccoccia la calza, estrarre un fazzoletto e bendarsi gli occhi. Indovinandone l'intenzione l'inquilina allora gridò: *Aiuto! aiuto!* ma era troppo tardi, chè in quello stesso momento la sconosciuta si precipitava nel vuoto. Il suo corpo andò a battere sopra un cavalletto da muratore, nel cortile, e di là sbalzò sul selciato. Le grida dell'inquilina ed il tonfo prodotto dalla caduta mise la casa sossopra. Accorse per la prima nel cortile la portinaia della casa a nome Filomena, la quale trovò la donna stesa al suolo in posizione di chi dorme, col braccio destro sotto la testa orribilmente stracellata. La donna dinotava di essere ancora in vita soltanto con lo stringere ed aprire convulsivamente la mano sinistra. Ma anche questo movimento in breve cessò. L'infelice era morta. La benda, nella caduta, si era smossa e le copriva i capelli.

Il fatto aveva da sè causato tanto clamore che si recarono tosto sul luogo l' ispettore di p. s. Suhadolnik ed alcune guardie.

Il dott. Fonda della Guardia medica ne constatò il decesso. Il cancellista di polizia Kreicek assunse i rilievi di legge e quindi col carrettone dell' impresa Zimolo la salma fu trasportata a S. Giusto.

★ La suicida era la Birsa. Alle 6 e mezzo un giovane si presentava nel lavoratorio del marito della Birsa e lo avvertiva ch'era stata constatata l'evasione di questa dall'ospedale. Il marito corse a casa e non la trovò, percui si recò difilato da una sorella di lei, abitante in via dell' Istituto, ritenendo ch' ella si fosse recata colà. Invece la Birsa era andata nella casa che indicammo, casa, ove, al quarto piano abita una sua amica. Ella anzi aveva prima bussato a quel quartiere, e l' amica la udì ma stante l' ora mattutina non si levò.

Il marito della suicida quando rilevò l' accaduto sembrava impazzisse. Nel pomeriggio si recò a S. Giusto e fece vestire di nero la salma della consorte. Oggi alle sei pom. avranno luogo i funerali dei quali è incaricata l' impresa Zimolo.

★ Fin qui il fatto. Da quanto i nostri *reporters* poterono rilevare circa all' evasione, la Birsa, dopo aver preso il caffè, si sarebbe recata in giardino e di là sarebbe evasa passando per il cancello che comunica con la lavanderia e ch' era aperto.

Alcoolismo. - Tentato suicidio. Ieri, alle 5 e un quarto pom., un servo di piazza, che mal reggevasi in piedi per il troppo vino bevuto, gironzava per la piazza del Ponterosso. Ad un certo punto lo videro accostare una bottiglietta alla bocca e gettarla via dopo aver trangugiato una parte del suo contenuto. Lo videro poi cadere a terra, contorcendosi orribilmente, e premendosi le mani sul petto.

Accorsi a lui alcuni passanti, avvertirono un forte odore d'acido fenico, mentre dalla bocca convulsa uscivagli bava. La guardia municipale Ieschi, che era accorsa, fece adagiare il servo di piazza in una vettura e lo condusse alla Stazione centrale di soccorso, ove il dott. Fonda, ch'era d'ispezione, assoggettò il candidato al suicidio al lavacro dello stomaco, che riuscì benissimo e gli fece trangugiare un antidoto, ponendolo così fuori di pericolo; poi lo fece trasportare all'ospedale. Lo sventurato si chiama Pietro F. ed ha 37 anni.

Il suo stato fino ad ora non presenta alcuna gravità.

Bambino atterrato da una vettura. Ieri, verso le 2 pom., il bambino Giuseppe Skerl, d'anni 2 e mezzo, giocava nei pressi della sua abitazione in via Media N. 1, con alcuni compagni, quando non curandosi di una vettura che sopraggiungeva, volle attraversare la via e disgraziatamente inciampò e cadde. Il cavallo, a malgrado degli sforzi del cocchiere per fermarlo istantaneamente, gli fu sopra. I presenti si slanciarono per salvare il piccino, mentre il cocchiere frattanto aveva potuto fermare il cavallo. Raccolto il poverino, più morto che vivo dalla paura, la madre lo condusse alla Guardia medica, dove il dott. Hannappel gli riscontrò una ferita alla guancia e all'occhio destro, alcune escoriazioni alle gambe e al dorso. Ottenne le cure necessarie.

Durante il lavoro. Ieri mattina verso le 10, il bracciante Antonio Siberna, d'anni 58, abitante in Scorcola N. 121, accompagnava un carro carico di legname. Essendosi il carico alquanto sbandato, il carro fu fermato e il Siberna s' accingeva a rialzare il carico, quando una trave scivolò e cadde, andando a colpire il poveretto al piede sinistro e gettandolo a terra. Siccome il Siberna non poteva reggersi in piedi e accusava forti dolori, venne messo in una vettura e trasportato all'ospedale, dove venne accolto nel decimo ripartimento per frattura al piede.

Il falegname Dante Bigotti, d'anni 22, abitante in via dei Vitelli N. 2, ieri, alle 6 e mezzo pom., mentre accudiva al suo lavoro, con un ferro del mestiere riportò accidentalmente una ferita di punta alla mano destra.

Ottenne le cure necessarie alla Guardia medica.

Velocipedista in contravvenzione. Il signor A. C., professore alla scuola industriale, passeggiava ieri per i viali dell' Acquedotto, quando, ad un tratto, fu investito da un velocipedista, il quale, contrariamente alle prescrizioni, pedalava allegramente in mezzo al viale. Il signor C. che, per sua buona fortuna era rimasto in piedi senza farsi alcun male, fece alcune osservazioni al velocipedista, il quale, per unica risposta fece un eloquente gesto con la mano sul naso. Una guardia pose in contravvenzione il velocipedista e lo denunciò all' autorità. E' il verniciatore Gildo B., abitante in via Giulia.

Il calcio d'un cavallo. Il piccino di due anni Francesco Cobol, figlio di un cocchiere, abitante in via di Romagna N. 14. ieri sera, alle 7 e mezzo stava guardando i cavalli che venivano staccati da un carro, quando uno di questi sferrò un calcio che colpì al mento il povero bimbo. Tutto piangente e grondante sangue da una ferita egli venne accompagnato alla stazione centrale di soccorso, ove ottenne le cure opportune.

Ustioni. L'orologiaio Emilio Tonini, d'anni 21, abitante in via Amalia N. 12, ieri verso il mezzodì, dopo aver adoperato per il suo lavoro una piccola lampada a spirito, avvicinò il viso alla fiamma, per spegnerla con un soffio. Ma la fiamma, oscillando per un improvviso colpo di vento, lo investì in piena faccia, producendogli alcune non lievi ustioni.

Alla Guardia medica ottenne le debite cure.

Sbalzato da un carro. L' apprendista bottaio Francesco Bisiak, d'anni 15, abitante a Roiano N. 266, ieri alle 4 pom., stava riconducendo al lavoratorio un carro vuoto. Era accompagnato da un altro apprendista, il quale, ad un certo punto della via, si mise al timone mentre il Bisiak montava sul carro. Ma il ruotabile mal diretto andò ad urtare contro un altro carro, in modo così violento da sbalzare a terra il Bisiak mentre il timone dell'altro carro lo colpiva al torace.

Alla Guardia medica, ove il Bisiak potè recarsi da solo, gli vennero riscontrate varie contusioni al torace e alcune lacerazioni alla mano destra. Ottenne le debite cure.

Le scenette della via. Ieri a mezzogiorno, mentre la via della Barriera vecchia era popolatissima, sia per il passaggio di gente, sia perchè dalle vicine scuole uscivano a frotte i ragazzi, al principio della via dell'Olmo due donne avevano attaccato diverbio e se ne dicevano di cotte e di crude. Ciò fece agglomerare sul luogo molta gente e i monelli se la godevano un mondo, gratificando di sonori fischi le due contendenti. La scena però con grande dispiacere degli spettatori ebbe fine dopo breve tempo giacchè sopravvenne una guardia che condusse entrambe le donne alla Polizia, dove furono assunte a protocollo dal commissario bar. Sourdeau. Esse - che sono Anna T., d'anni 35 e Caterina L., d'anni 39, abitanti in via dell'Olmo - furono condannate ad un fiorino di multa convertibile al caso in 6 ore di arresto. Le donne si adattarono alla pena e guardandosi in cagnesco se ne andarono.

Cadute. Ieri nel pomeriggio il ragazzo Luigi Ferluga, d' anni 11, abitante in Gretta N. 59, cadendo riportò la distorsione dell' articolazione del braccio destro.

Ieri sera alle 11, Antonietta Braico, di 18 anni, abitante in androna del Forno N. 2, recandosi con una mastella sul capo ad attingere acqua ad una fontana, scivolò e cadde andando a battere il capo sul selciato in guisa da riportarne una ferita.

Per le cure opportune ricorsero alla Guardia medica.

Caduta a bordo. Ieri mattina, verso le 8, mentre il marinaio di finanza Francesco Corbatto, d'anni 52, abitante in via Capuano N. 5, si trovava a bordo di un vaporetto della finanza al molo N. 4, volendo salire sulla banchina, mise un piede sul parapetto del vaporino, ma in quella perdette l' equilibrio e cadde in mare. Accorsi prontamente i suoi compagni di bordo, in breve lo trassero a salvamento e trasportatolo a bordo poterono fargli cambiare i vestiti e prestargli le cure opportune. Nel cadere egli aveva battuto il capo su di una catena d'ormeggio che penzolava in mare ed aveva riportato una ferita alla parte sinistra del capo, per la quale si recò alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Il marinaio Carlo Marzia, d' anni 22, abitante in via di Rena N. 1, ieri mattina, essendoglisi rotta accidentalmente una bottiglia fra le mani, riportò una ferita di taglio alla palma della mano destra.

Recatosi alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Ciò che si può trovare per via. In via delle Sette fontane una guardia di p. s. rinvenne una chiave che depositò al Commissariato di via Scussa.

Ciò che si trova alla Posta. Giorni sono, all' ufficio postale di piazza Giuseppina, furono trovati un ombrello ed un ombrellino. Il portalettere Giovanni Rover prese in custodia questi oggetti e li trattenne fino a ieri, ma visto che nessuno si presentava a ritirarli, li depositò alla direzione di polizia.

La pace domestica. Quel Rodolfo F., di 27 anni, calzolaio, che, come narrammo ieri, era stato condotto in via Tigor e poi rilasciato in libertà, ci prega di rilevare che la moglie, dalla quale egli si era recato, vive separata dal tetto coniugale.

Per mano altrui. Ieri nel pomeriggio Maria Gherlinich, d' anni 31, abitante in via delle Beccherie N. 6, si recava alla stazione di soccorso per farsi medicare una ferita di punta al braccio destro e varie escoriazioni alla mano sinistra, riportate per mano di persona che ella non volle nominare. Si fece rilasciare certificato di lesione corporale.

Il venditore di gelati Giuseppe Perich, d'anni 16, abitante in via dell'Olmo N. 3, ieri sera, alle 9 e mezzo, ricorreva alla Guardia medica, perchè, poco prima, era stato percosso da una persona che egli si riserva di nominare. Il medico d'ispezione gli riscontrò infatti alcune contusioni al torace e gli prestò le cure necessarie.

Un paniere di ciliege rubato e ricuperato. Il villico Antonio Sossich, ieri mattina a Capodistria s' imbarcava sul piroscafo *Santorio* diretto a Trieste e portava seco un cesto di ciliege, che doveva vendere qui. Giunto a Trieste ed approdato il piroscafo alla riva, il Sossich andò per riprendere il cesto che aveva deposto in un angolo, ma con grande meraviglia non lo trovò più. Ne chiese qua e là e finalmente potè rilevare che il suo cesto era stato preso da una villica, di cui ebbe anche i connotati, la quale poi, assieme ad un' altra donna, erasi diretta verso la piazza del Ponterosso. Saputo ciò, il villico si pose alla ricerca della ladra e infatti poco dopo riuscì a trovarla e a farla arrestare.

Alla polizia, la donna si qualificò per Orsola Sossich, d' anni 28, da Risano, abitante a Capodistria, nella villa Bonsich sita nella contrada Farenzan. Confessò ampiamente il furto dicendo di averlo commesso ad instigazione di un' altra donna a lei sconosciuta. Le ciliegie furono vendute in piazza del Ponterosso per fiorini 2.80.

La Sossich disse che il ricavo era stato diviso in due parti. Ella poi consegnò al suo omonimo (che però non è parente) un fiorino, cioè tutto quanto le era rimasto. Nondimeno la Sossich fu rinchiusa in via Tigor.

Una visita inaspettata ricevette ierinotte il sig. Achille Fano, proprietario del lavoratorio di biciclette in via Rossetti N. 3. I signori ignoti aperta con chiavi false la porta del lavoratorio, vi entrarono e fecero repulisti di quanto di meglio si trovava colà, in quanto non ne fosse difficile e pericoloso l' asporto. Presero cioè due campanelli, due fanali da velocipede e due ombrelli di seta, dodici cucchiai di ottone e un fiorino circa in moneta spicciola. Tutti questi effetti, del complessivo valore di 26 fiorini, si trovavano in un cassetto aperto. I ladri poi sforzarono un altro cassetto chiuso a chiave ma nulla ne tolsero.

Il furto fu scoperto ierimattina alle 2, quando una guardia passando di là trovò aperta la porta. Avvertito il signor Fano, egli, in unione all' ispettore Iese, si recò subito sul luogo e constatò la mancanza degli effetti accennati.

Audace furto. La signora Maria Dezennari, abitante in via delle Acque N. 3, subaffitta una stanza con ingresso sulle scale ai coniugi Tullio e Emma Pasqueletto, i quali, per le loro occupazioni, sono obbligati a rimaner fuori di casa tutto il giorno.

Ieri sera alle 11 i due coniugi tornarono alla loro abitazione, ma quando furono dinanzi alla porta della loro stanza videro che questa era stata aperta con chiave falsa. Entrati si convinsero poi che durante la loro assenza, l'abitazione era stata visitata da ignoti ladri, i quali, forzando il coperchio dell'armadio, avevano aperto un cassetto e avevano rubato due anelli d'oro del valore di 40 franchi, nonchè l'importo di 18 fiorini.

Il furto fu denunciato all'ispettorato di via Chiozza, da dove si recò sul luogo l'ispettore Fulizio, per assumere i rilievi di legge.

BICICLETTE
Cartelle di lotteria, titoli rateali, impegnansi Stabilimento Dussich

Caffè degli Specchi.
Questa sera alle ore 7
ed ogni Giovedì
CONCERTO
sostenuto dalla
BANDA MILITARE

TAMARINDO DOLCIFICATO
„HUBER"
Bottiglia da 1 Litro soldi 60, Bottiglie da ½ Litro soldi 40. — In vendita nelle principali Drogherie e negozi di commestibili.
La migliore bevanda rinfrescativa e dissetante.

Fabbrica carta d'impacco
cederebbe esclusiva vendita per Trieste oppure assumerebbe abile, esperto depositario. Offerte sub „R. M. 6053" a Haasenstein & Vogler, Vienna I.

TELEGRAMMA
Oggi ore 2 pom. arriverà con TRENO SPECIALE mio
Serraglio
MONDIALE
Pronti alla Ferrovia Meridionale 24 cavalli, condurre 12 colossali gabbie FONDO RALLI.
FED. BERG
Prop. e Dir. SERRAGLIO MONDIALE
Asti (Piemonte) 26 Maggio 1898.

Mobili e Tappezzerie
Piazza S. Giovanni 5 - Palazzo Diana
Straordinaria scelta stanze da letto e pranzo
Prezzi di assoluta concorrenza.

Le Terme di Monfalcone
STAZIONE FERROVIARIA FRA TRIESTE, GORIZIA E CERVIGNANO
Bagni Caldi Salino-Sulfurei a 38 C.°
aperto all'uso del P. T. Publico
dal giorno 27 Maggio 1898
Abbuonamento per 12 Bagni fiorini 6.
Prezzo di un bagno con biancheria soldi 60.
Prezzi dei fanghi caldi da 20 a 60 soldi, a norma della quantità dei Fanghi adoperati.
Per informazioni rivolgersi al
Dott. Rabl
Trieste, via S. Nicolò N. 1
ovvero alla DIREZIONE DEI BAGNI IN MONFALCONE dove si assumono prenotazioni di alloggi nello Stabilimento, negli alberghi e nelle case private.
Medico Direttore: Dr. GIUSEPPE LAURINSICH.

ISTITUTO RAPP
KLAGENFURT
Apertura alla metà di luglio.
Si accettano scolari del ginnasio, delle scuole reali e commerciali, o alunni privati che vogliono prepararsi all'esame d' ammissione in una scuola media o ad una classe superiore di una scuola media, o che vogliono apprendere la lingua tedesca.
L'istituto è situato in posizione salubre, provvisto di bei locali allegri, rigorosa sorveglianza, cure amorose, prezzi discreti.
Per informazioni rivolgersi ad
A. RAPP
Maestro della scuola commerciale «Rahr» a LUBIANA.
PROSPETTI GRATUITI

Abbiamo fatto uso per molti anni del sapone da toeletta del signor A. Winkelhofer, e l'abbiamo trovato, per le sue ottime qualità, il migliore fra quanti esistano.
Schmid & Oszetzky, Pest.
Sig. A. Winkelhofer, profum. e chimico.
Favorisca spedirmi quattro pacchi del suo insuperabile Sapone Ebe. Con tutta stima
Conte Giorgio Zichy.
Il sottoscritto conferma per propria esperienza che il
SAPONE EBE
del signor
WINKELHOFER
rinforza grandemente gli occhi e conserva la vista specialmente a persone in età, per cui lo raccomando caldamente ai *giovani* e ai *vecchi*,
Graz, luglio 1896. Dev.mo
Antonio Nebel, deposito pianoforti e biblioteca circolante, Graz.
Numerosi consimili attestati si trovano a disposizione di chiunque desidera prenderne conoscenza. Il Sapone Ebe è genuino soltanto col timbro: Winkelhofer. Per desiderio di numerosi signori avventori si vende in pezzi da soldi 30 e 60. Deposito a Trieste soltanto presso Praxmarer, farmacia Piazza Grande, e P. Prendini, farmacista.
A. Winkelhofer, profumiere e chimico, detentore di un diploma d'onore, Dr. Horwàth, detentore della grande medaglia d'oro.

CACAO
e
Cioccolata Küfferle
Premiati 17 volte.
Si trovano in tutti i negozi commestibili e pasticcerie
Rappresentanza e deposito all'ingrosso per Trieste, presso
Ricc. Rupnick
TRIESTE
Via Coroneo N. 11

26 maggio 1898